

“SORPRESO DAL SIGNORE”

Salvatore Rizza

La memoria è il modo per continuare a vivere: i vivi nei morti e i morti nei vivi. Così, parafrasando Piero Chiara (*Con la faccia per terra*), soleva dire mons. Cataldo Naro. Dopo quattro anni dalla sua morte, Naro continua a vivere attraverso la memoria che di Lui coltivano quanti lo conobbero. *Sorpreso dal Signore* è il volume che raccoglie i saggi con cui 17 autori hanno disegnato il mosaico della personalità di Naro. Il volume si arricchisce di una preziosa *Appendice* che raccoglie dieci inediti dello stesso Cataldo Naro che interpretano la sintesi della sua ricca vita spirituale. Il titolo, *Sorpreso dal Signore*, sintetizza il testamento spirituale di Naro in cui manifestava lo «stupore per la grande pace interiore, la serenità di fondo e la forza di cui il Signore gli faceva dono». I testi sono quasi tutti altrettanti interventi che gli autori

hanno pronunciato in vari convegni. I temi che toccano discipline differenti – teologia e storia, spiritualità, pastorale e sociologia – hanno consentito di percorrere l’itinerario che ha visto l’impegno di Cataldo Naro coniugando la visione spirituale ed ecclesiale con quella umana. Il profilo di vita delineato dagli autori è quello di un vescovo capace di entrare nel mistero di Dio senza tralasciare di farsi carico delle vicende umane. La teologia e la spiritualità da una parte e la storia e la sociologia dall’altra rappresentano la trama del volume ed esprimono le due modalità ermeneutiche di Naro per la comprensione del piano di Dio nella vita degli uomini e la spiegazione della complessità delle vicende umane. La coniugazione delle due ‘ottiche’ spiega l’atteggiamento mite e il carattere forte che, specie nei quattro anni di episcopato, raggiunsero

misure estreme e talvolta eroiche nel suo rapporto con il clero e con i cittadini della diocesi di Monreale. La sua permanenza a Monreale non fu segnata da grandi trionfi; fu stimato e onorato più al di fuori che nella sua diocesi. Il saggio di Mercadante (*Legalità e santità: la morte bianca di un vescovo in terra di mafia*) fa risalire la triste vicenda alla inopportuna e provocatoria permanenza in diocesi e nello stesso episcopio del vescovo predecessore mons. Cassisa, che, forte delle “alte” protezioni, rappresentò il «tassello nero» della esperienza di Naro a Monreale. Altri episodi scrissero il martirologio di Naro, come l’aggressione dei fedeli del comune di Cinisi. Tutto ciò, insieme all’odio dichiarato di alcuni preti nei confronti del vescovo, inducono Mercadante a porsi l’inquietante interrogativo se mons. Naro poteva o doveva morire.

Naro aveva fatto della lotta alla mafia un impegno della sua pastorale, a partire da una evangelizzazione, fondata sulla Parola di Dio, e usando il linguaggio della teologia: il male, il peccato, la conversione sono l’annuncio che può sconfiggere la mafia, lasciando ad altre istituzioni la repressione e il giudizio penale. Già da preside della Facoltà Teologica, Naro intervenne per segnare la distanza tra la «cultura religiosa» e la «cultura mafiosa». *Legalità, Santità e Resistenza*, (il saggio di V. Sorce) sono le linee-guida del progetto educativo adottato da Naro. Non è dato conoscere quali “conversioni” siano avvenute. Ciò che invece pensiamo ed auspichiamo è che la memoria di Cataldo Naro continui a renderlo ancora presente. ●



GIUSEPPE LAZZATI

Laici cristiani nella città dell’uomo. Scritti ecclesiali e politici 1945-1986

(a cura di Guido Formigoni)

San Paolo, 2010, pp. 412, 24€

Un percorso articolato e ragionato attraverso gli scritti ecclesiali e politici di Giuseppe Lazzati, dalla prigionia nei lager nazisti per aver rifiutato di aderire alla Repubblica sociale italiana di Mussolini, alla guida dell’università Cattolica di Milano (di cui è stato rettore del 1968 al 1983), fino agli ultimi anni con la fondazione dell’associazione Città dell’uomo. Con un filo rosso: la laicità e la partecipazione dei cattolici alla vita politica.



ANSELMO PALINI

Sui sentieri della profezia.

I rapporti fra Giovanni

Battista Montini e Primo

Mazzolari

Messaggero,

2010, pp. 154, euro 16.

Il volume ricostruisce i rapporti quasi quarantennali fra Montini e Mazzolari: dalla fase iniziale (metà anni '20), quando frequentavano gli stessi ambienti ecclesiali (fine, anni '50), quando si ritrovarono alle estremità opposte della gerarchia ecclesiastica: uno, Mazzolari, parroco a Bozzolo, piccolo paese della bassa padana; l’altro, Montini, arcivescovo di Milano, che però chiamò il parroco di Bozzolo, allora “in odore di eresia”, a predicare alla Missione di Milano. “Se non fosse intervenuto vostra eminenza”, scriverà Mazzolari a Montini, poco prima di morire, “nessuno, cominciando dal mio vescovo, si sarebbe accorto che non si può condannare a vita un prete che ha sempre voluto bene alla Chiesa più che a se stesso”.

